

7. Come trovare il proprio scopo spirituale: una guida ai 7 doni motivazionali di Romani 12

Serie "Lasciati riempire dallo Spirito"

Alla scoperta del disegno divino dentro di te

Mentre continuiamo ad esplorare la persona e l'opera dello Spirito Santo, ci concentriamo ora sui doni dello Spirito e sui doni motivazionali descritti dall'apostolo Paolo in Romani capitolo 12. Prego e spero che, mentre studiamo questi doni, ognuno di noi rifletta attentamente sulla propria vita e riconosca il ruolo unico che Dio ci ha dato per rafforzare il Corpo di Cristo. Sarebbe meraviglioso se questo insegnamento incoraggiasse i credenti a cercare il Signore riguardo al loro scopo divino e suscitasse una passione più profonda per la Sua chiamata. Molti scoprono che le passioni che Dio ha posto dentro di loro non sono casuali, ma piuttosto chiari segni dell'opera che Egli ha amorevolmente preparato per loro.

Poiché noi siamo opera Sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato in anticipo affinché le praticassimo (Efesini 2:10. ESV)

L'opera di Dio in noi si realizza attraverso la Sua Grande Grazia, compresi i doni che Egli concede per il bene e la crescita del Suo Unico Corpo, la Chiesa. Prego affinché questo pensiero vi ispiri e accenda in voi il desiderio di prosperare nel dono che Dio ha già posto dentro di voi!

La storia di Eric Liddell: correre con uno scopo

Ricordo di essere stato ispirato dal film "Momenti di gloria", che racconta la storia di due corridori olimpici inglesi, Eric Liddell della Scozia e Harold Abrahams di Cambridge, che gareggiarono alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Eric Liddell divenne famoso per essersi rifiutato di correre di sabato; invece, partecipò a una gara diversa da quella per cui si era allenato e vinse la corsa dei 400 metri, aggiudicandosi una medaglia d'oro e stabilendo un record mondiale. Ciò che mi è rimasto più impresso, tuttavia, è la profonda affermazione di Liddell: «Credo che Dio mi abbia creato per uno scopo, ma mi ha anche reso veloce, e quando corro, sento il Suo compiacimento». Quella frase coglie magnificamente il significato di scoprire una vocazione data da Dio: riconoscere i doni che Egli ha posto in noi e usarli con gioia per il Suo scopo. Siamo stati tutti creati con uno scopo.

Liddell sentiva il piacere di Dio quando correva. Quando senti il «piacere di Dio» nella tua vita? Quali attività o servizi ti fanno sentire più vivo e connesso a Lui?

Dalla pesca alla cattura delle anime: un percorso personale

Mio padre era un pescatore professionista sulla costa orientale dell'Inghilterra, vicino allo Stretto di Dover, un canale largo ventidue miglia che separa l'Inghilterra dalla Francia. Avendo visto in prima persona le difficoltà di quella vita, non avevo alcuna intenzione di seguire le sue orme nel mestiere di pescatore. Siamo cresciuti nella piccola città costiera di Harwich che, nonostante le sue dimensioni, occupa un posto importante nella storia come porto di origine di Christopher Jones,

capitano della Mayflower. Oggi Harwich è un importante porto marittimo e il secondo porto traghetti più trafficato della regione.

Crescendo, la maggior parte delle mie opportunità di lavoro erano legate al mare. Dopo aver finito la scuola, ho lavorato su grandi traghetti passeggeri che viaggiavano verso i porti del Belgio e dei Paesi Bassi. Alla fine, mio padre mi ha offerto un lavoro al suo fianco. Anche se la paga era quattro volte superiore a quella dei traghetti, l'ho accettato solo per i soldi; nel profondo, sapevo che era una cosa temporanea, sempre consapevole che Dio aveva un piano diverso per il mio futuro.

Dopo essermi convertito a Cristo a ventitré anni, ho iniziato a discernere più chiaramente la chiamata di Dio sulla mia vita. Con mia grande sorpresa, mi sono reso conto che il Signore mi stava già plasmando durante quei primi anni, insegnandomi lezioni che avrebbe poi usato quando mi avrebbe chiamato a diventare un pescatore di un altro tipo. Dico spesso che una volta lavoravo con mio padre a pescare sogliole (pescavamo sogliole di Dover nel Mare del Nord), ma ora lavoro con il Padre mio a pescare anime. Dio non spreca nulla. Egli usa ogni esperienza della nostra vita per sviluppare ed esercitare i doni e la chiamata che ha già posto in noi. Le competenze che ho acquisito in un'occupazione profana sono state in seguito riscattate e riutilizzate per l'opera spirituale nel Suo regno. Dopo aver camminato con Cristo per quarantanove anni, ora posso guardare indietro e riconoscere che ciò che Dio stava suscitando nel mio cuore fin dall'inizio erano i doni motivazionali descritti nella Scrittura.

Guardando indietro ai tuoi lavori o hobby "secolari", riesci a vedere le abilità che Dio sta ora "riutilizzando" per il Suo Regno? In che modo rendersi conto che "Dio non spreca nulla" cambia la tua visione del passato?

Comprendere i 7 doni motivazionali di Romani 12

Frederick W. Taylor, spesso considerato uno dei primi consulenti di gestione, era noto per lo sviluppo di approcci innovativi volti a migliorare le pratiche aziendali. Egli credeva che «ogni lavoratore fosse un lavoratore di prima classe in qualcosa, e un buon leader o manager troverà quel dono innato che motiva ogni persona». Allo stesso modo, un leader o un pastore di chiesa capace riconoscerà i doni all'interno del Corpo di Cristo. Paolo capiva bene come l'intero Corpo dovesse lavorare insieme nell'amore per realizzare i propositi di Dio. Viaggiava con un gruppo di credenti proprio per edificare la Chiesa ovunque andassero e osservava spesso l'opera dello Spirito Santo all'interno del suo gruppo. L'apostolo Paolo menziona sette doni che Dio ha posto in ogni persona. I diversi membri del Corpo di Cristo sono naturalmente dotati, fin dalla nascita, di attitudini date da Dio. Non credo che Paolo intendesse questo come un elenco esaustivo. Ci sono altri doni all'interno del Corpo di Cristo. Nella sua lettera ai Romani, egli ne evidenzia solo questi sette.

³ Per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno di voi: non pensate di voi stessi più di quanto dovrete, ma pensate di voi stessi con sobrio giudizio, secondo la fede che **Dio ha distribuito a ciascuno di voi**. ⁴ Infatti, c , proprio come ciascuno di noi ha un solo corpo con molte membra, e queste membra non hanno tutte la stessa funzione, ⁵ **così in Cristo noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo, e ogni membro appartiene a tutti gli altri**. ⁶ **Abbiamo doni diversi**, secondo la grazia data a ciascuno di noi. Se il tuo dono è **la profezia**, profetizza secondo la tua fede; ⁷ se è **il servizio**, servi; se è **l'insegnamento**,

insegna; ⁸ se è **l'incoraggiamento**, incoraggia; se è **l'elargizione**, dona generosamente; se è **la guida**, guida con diligenza; se è **la misericordia**, esercitala con gioia (Romani 12:3-8).

Attivare e «realizzare» il tuo dono

È possibile che i doni fossero latenti nella persona, insiti in noi, e che si siano concretizzati quando si è avvicinata a Cristo. Cosa intendiamo con l'espressione «concretizzare un dono»? Significa realizzarlo nell'azione, tradurlo in azione o renderlo reale. Alcune persone scoprono che i loro doni si realizzano solo quando si trovano in situazioni in cui si sentono a proprio agio nel fare ciò che viene loro chiesto. Spesso, nell'anima nasce una gioia quando si viene usati da Dio in un ambito particolare. Le persone sono come elastici: diventano efficaci quando vengono tese da Dio, e i loro doni innati emergono quando se ne presenta la necessità.

Ricordo di aver chiesto a qualcuno di guidare un piccolo gruppo per la prima volta. Inizialmente era titubante nel guidare gli altri nel loro cammino spirituale, ma la sua abilità naturale divenne presto evidente. Nel giro di pochi mesi, gli chiesi di istruire altri nella guida di piccoli gruppi. Non aveva riconosciuto il suo dono finché non gli chiesi di fare un passo di fede e vedere cosa Dio avrebbe fatto in lui e attraverso di lui. Spesso non riusciamo a riconoscere in noi stessi ciò che è evidente agli altri, specialmente agli altri leader. Quando una persona viene stimolata a mettere in pratica il proprio profilo di doni motivazionali, diventa auto-motivata e energizzata dallo Spirito Santo. Spesso, il ministero a cui è chiamata le sembra naturale come camminare.

È anche possibile avere una combinazione di doni. Questo vale sia per i doni motivazionali che per quelli di leadership. Gli individui dotati di capacità di formare gli altri, come l'apostolo, il profeta, l'evangelista, il pastore e il maestro, possono possedere due o addirittura tutti i doni. Sembra che gli apostoli Paolo e Pietro avessero una combinazione di diversi doni.

Lo scopo della diversità nel Corpo di Cristo

Nella sua lettera ai cristiani di Roma, l'apostolo Paolo li esorta a usare i loro doni e talenti per edificarsi a vicenda nella fede. Spesso siamo tentati di ignorare i suggerimenti dello Spirito a esercitare i nostri doni, credendo che spetti al pastore, eppure siamo tutti chiamati a far parte del funzionamento del Corpo di Cristo in un'area particolare. Paolo scrive:

«Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno la stessa funzione, così noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, individualmente, siamo membra gli uni degli altri» (Romani 12:4).

Ognuno segue il proprio cammino e ognuno di noi ha almeno un dono. In che modo il confronto con gli altri potrebbe impedirvi di accogliere e utilizzare pienamente i vostri doni spirituali?

I doni elencati di seguito, come descritti in Romani 12, differiscono dai doni di manifestazione (discussi in 1 Corinzi capitolo 12) e dagli uffici ministeriali (spesso chiamati i cinque doni ministeriali in Efesini capitolo 4). Questi sono i ruoli e i doni specifici dati alla Chiesa. È fondamentale ricordare che tutti i doni sono vitali per il Corpo di Cristo. Non dovremmo

paragunarci agli altri. Ogni persona è responsabile davanti a Dio dell'uso del dono unico che Egli le ha concesso. A ogni credente nel Corpo di Cristo è stato dato un dono, e alcuni possono adempiere a più di uno. Pensate a questi doni come al modo in cui Dio ci ha creati per uno scopo all'interno del Suo piano divino. Di seguito è riportato un elenco e una descrizione dei doni motivazionali menzionati in Romani capitolo 12.

Un'analisi approfondita delle sette motivazioni spirituali

1. Profezia

Ai tempi dell'Antico Testamento, una persona con il dono profetico era chiamata veggente (1 Samuele 9:9). Un veggente percepisce le verità spirituali ed è in grado di interpretare e chiarire la Parola di Dio in situazioni specifiche. Questo dono è talvolta chiamato anche "percepire".

La motivazione principale di chi possiede il dono della percezione e uno spirito profetico è quella di dire la verità in accordo con la volontà di Dio. Egli o ella può avere conoscenza del futuro, ma questo dono, come descritto in Romani 12, riguarda più il proclamare la Parola di Dio che il predire il futuro. Questa persona spesso sfida il compromesso e la tiepidezza nella Chiesa. Il dono profetico chiama le persone a una relazione più stretta e più fedele con Dio.

Funzione: La funzione del dono profetico è quella di proclamare con coraggio la parola di Dio e richiamare le persone all'obbedienza e alla fedeltà, mostrando chiaramente le vie di Dio.

Focus: Per coloro che possiedono il dono spirituale profetico, l'obiettivo è sempre quello di prendere posizione a favore delle vie di Dio, e la forza di questo dono è il discernimento e la chiarezza. Loro lanciano un "richiamo" alla Chiesa e aiutano a mantenere le cose sulla strada giusta, come il timone di una nave. Se senti di avere un dono profetico, è importante lavorare all'interno di un gruppo per evitare le tentazioni del nemico, che possono includere l'orgoglio o l'indipendenza derivanti dalla solitudine spesso associata a questo ruolo. Se hai questo dono, è saggio condividere ciò che percepisci con il leader/pastore del gregge. Spesso, un pastore conosce cose nella Chiesa di cui una persona con il dono profetico non è a conoscenza. È importante per chi ha questo dono avere amici con cui poter rendere conto delle proprie azioni. Una persona con questo dono deve anche essere aperta agli altri che dicono la verità nella sua vita.

2. Il servizio

Una persona dotata da Dio del dono motivazionale del servizio trova appagamento nell'amare attivamente gli altri e nel dimostrare la bontà di Dio attraverso azioni concrete. Questo dono è spesso usato a fini evangelistici per raggiungere chi è nel bisogno. Quando qualcuno viene amato in modo tangibile, l'impatto può essere così profondo da motivarlo a emulare quel comportamento. Paolo descrive questo dono del servizio dicendo: «**Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. Gareggiate a darvi onore gli uni agli altri**» (Romani 12:10).

Abbiamo un'amica a Gerusalemme, in Israele, che ha il dono del servizio. Diversi anni fa, durante la guerra tra Libano e Israele, molti rifugiati attraversarono il confine per entrare in Israele. Lei andò da quanti più israeliani possibile e chiese se potessero contribuire in qualche modo per i rifugiati, bambini rannicchiati insieme al freddo. Ha rimosso tutti i sedili dalla sua auto tranne quello del conducente e ha guidato per 230 miglia con indumenti pesanti, pannolini per neonati,

spazzolini da denti, cibo e altri beni di prima necessità. Questo è andato avanti per giorni finché non sono entrati in azione i servizi di emergenza. Le è stato conferito il titolo onorifico di Madre in Israele, anche se è una non ebrea. Oggi serve ancora arabi ed ebrei a Gerusalemme ed è ben nota come servitrice di tutti. Aspiro ad essere come lei, mentre continua a servire il Corpo di Cristo in quella bellissima terra. Le persone con questo dono sono davvero fonte di ispirazione. Il servizio è anche un ministero di incoraggiamento, e questi due doni spesso si sovrappongono.

La motivazione chiave: soddisfare i bisogni pratici.

La funzione di questo dono è: sostenere con gioia gli altri attraverso atti tangibili di assistenza e gentilezza.

Il fulcro di questo dono è semplicemente la capacità di riconoscere un bisogno e soddisfarlo. Si tratta di fare ciò che deve essere fatto. Il punto di forza di questo dono è l'affidabilità e l'umiltà. La persona con questo dono vi ricorderà Cristo, poiché questo è ciò che Egli ha dimostrato nel Suo ministero. Per coloro che sono benedetti con questo dono motivazionale, una sfida comune è l'incapacità di dire di no. Spesso, questa persona ha bisogno di imparare a stabilire dei limiti. Anche Gesù, a volte, aveva bisogno di ritirarsi e dare priorità al tempo con il Padre per essere pronto per il ministero e per godere della comunione con Lui.

3. Insegnamento

La persona dotata da Dio del dono dell'insegnamento si sente appagata quando coloro a cui insegna comprendono una verità rilevante per la crescita individuale o della chiesa. L'insegnante percepisce il compiacimento di Dio quando le persone scoprono le Sue verità.

Il dono dell'insegnamento si manifesta in molti modi. Alcuni sono eccellenti nelle interazioni uno a uno, come sedersi con un discepolo in un ambiente rilassato come una caffetteria, mentre altri hanno il dono di rivolgersi a un vasto pubblico. Alcuni amano rispondere alle domande davanti a una folla, mentre altri potrebbero trovarlo scoraggiante, preoccupati di non avere tutte le risposte. Ci sono numerosi modi per sviluppare questo dono: inizia ovunque si presentino delle opportunità. Quando ero giovane, trovavo difficile parlare con le persone più anziane. Una volta, ho fatto visita a un pastore per condividere la mia testimonianza con i giovani. Il pastore, vedendomi per la prima volta, disse: «Sei così giovane!» Risposi: «Beh, sto cercando di invecchiare, ma ci vuole tempo!» Abbiamo comunque trascorso dei momenti meravigliosi insieme. Per iniziare, basta semplicemente fare il primo passo. Dio vi offrirà delle opportunità: state all'erta. Un insegnante prova gioia nello studiare la Parola di Dio e nello scoprire nuovi tesori al suo interno. Coloro che hanno il dono dell'insegnamento amano memorizzare e custodire la Parola di Dio nei loro cuori. Siate dediti a questo, e Dio vi aprirà delle porte. Accogliete il processo di apprendimento mentre Dio vi insegna, e ricordate: un vero insegnante è anche desideroso di imparare.

Motivazione fondamentale: comprendere la verità della Parola di Dio e spiegarla agli altri.

La funzione dell'insegnante è quella di comunicare in modo chiaro e sistematico per formare discepoli, portando maturità al Corpo di Cristo.

Focus: L'insegnante si concentra sull'apprendimento, l'accuratezza e la comprensione. Il punto di forza dell'insegnante è la chiarezza e la struttura. Se a qualcuno viene dato questo dono, è una responsabilità solenne. Questa persona deve capire che Dio la riterrà responsabile non solo per ciò che insegna con le parole, ma anche per ciò che insegna attraverso la propria vita. Gli insegnanti devono ricordare che una vita personale di devozione, preghiera e sensibilità allo Spirito di Dio è fondamentale. Se un insegnante non vive la verità, le sue parole saranno vuote.

L'evangelista Luca fornisce un eccellente esempio per gli insegnanti, avendo esercitato un'attenta diligenza nell'indagare i fatti e nel presentare un resoconto ordinato della vita di Cristo, supportato da dettagli storici che confermano la sua testimonianza:

Mi è sembrato bene, dopo aver seguito da vicino tutte le cose per qualche tempo, scrivere un resoconto ordinato per te, eccellentissimo Teofilo, affinché tu possa avere certezza riguardo alle cose che ti sono state insegnate (Luca 1:3-4).

Se senti il desiderio di mettere in pratica un dono (come l'insegnamento o la guida), ma ti senti "troppo giovane" o "non qualificato", qual è un piccolo passo di fede che puoi compiere questa settimana per mettere alla prova quel dono?

4. Incoraggiamento (Esortazione).

La motivazione di una persona con il dono dell'incoraggiamento è quella di stare accanto ai credenti, rafforzandoli, confortandoli e aiutandoli a crescere verso la maturità spirituale. Questo dono si manifesta in persone che percepiscono ciò che gli altri stanno attraversando e provano gioia nell'incoraggiarli. Spesso, chi incoraggia vede qualcuno in una situazione simile a quella che lui stesso ha vissuto nel proprio cammino spirituale. L'esempio principale nelle Scritture è Barnaba, il cui nome significa "figlio dell'incoraggiamento", che si affiancò all'apostolo Paolo e lo incoraggiò ad andare con lui ad Antiochia per discepolare e rafforzare i credenti durante un periodo di risveglio.

Motivazione chiave: rafforzare gli altri.

La funzione di chi incoraggia è quella di spingere i credenti a perseverare, crescere e mettere in pratica la parola di Dio, specialmente nei momenti difficili.

Focus – Il ruolo dell'incoraggiatore è incentrato sullo sviluppo spirituale. Questa persona solleva chi è stanco e offre speranza, specialmente nei momenti difficili. La sua forza sta nell'ispirare e rassicurare gli altri. Nel fornire incoraggiamento, è fondamentale non semplificare eccessivamente i problemi di qualcuno e cercare di comprendere prima di rispondere. Gli incoraggiatori tendono a parlare in fretta perché non amano vedere gli altri soffrire. Tuttavia, a volte le sfide sono essenziali per l'apprendimento e la crescita. Un incoraggiatore deve rimanere radicato nella verità e dire la verità con amore per sollevare sinceramente gli altri. Riconoscere e accettare la sovranità di Dio è vitale per questo ministero.

5. Donare

Come nel servire, questo dono riflette e imita la vita di Cristo. Per molte persone, dare non è una cosa naturale. Chi dona ha imparato la gioia di dare e di solito è bravo con le finanze. Spesso è abile nel trovare le offerte migliori, nel notare bisogni trascurati e nel gestire le risorse. Chi dona spesso evita le luci della ribalta e non si preoccupa di svolgere il proprio lavoro in segreto.

Motivazione chiave – Provvedere all'opera di Dio. Benedire gli altri in modo pratico. Questo dono spesso si sovrappone al dono del servizio.

Funzione: condivide senza sforzo, fornendo beni materiali con generosità e gioia.

Focus: Amministrazione e generosità. La forza di questo dono risiede nella fede e nella fiducia nella provvidenza di Dio. Coloro che operano in questo dono sono spesso chiamati a donare con sacrificio e ricevono la grazia di fare un passo avanti nella fede quando gli altri esitano. Poiché chi dona è tipicamente pratico e abile nell'amministrazione, può sentire un forte impulso a controllare l'esito di una situazione. Tuttavia, devono imparare ad affidare i risultati a Dio e a confidare in Lui per l'esito di ogni dono che fanno. A volte, chi dona può anche sentirsi trascurato o ignorato. In quei momenti, ha bisogno di guardare continuamente a Dio come suo provvidente e non esitare a chiedere aiuto quando ha un bisogno reale.

6. Leadership – (Amministrazione)

Senza una forte leadership ecclesiale, il Corpo di Cristo locale in una comunità può perdere la propria direzione, con individui e gruppi che si allontanano gli uni dagli altri, privi di unità e di un chiaro senso di missione e scopo. Ogni chiesa ha un ruolo specifico, e Dio ha dei piani per la Sua chiesa così come per ciascuno dei Suoi figli.

Motivazione **chiave:** direzione e ordine. Guida per la chiesa locale.

Funzione – Organizza, guida e supervisiona l'opera della chiesa, sia a livello locale che oltre. Fornisce supervisione con visione e responsabilità.

Obiettivo: l'obiettivo di questo dono è l'efficacia, ovvero promuovere il progresso e la maturità spirituale nella chiesa. La sua forza si manifesta spesso nell'iniziativa e nella risolutezza. Senza questo dono in azione, l'efficacia degli altri ministeri all'interno del Corpo è limitata. Una leadership sana ispira fiducia e motiva gli altri a seguire. Come insegnò Gesù, il Suo giogo è dolce e il Suo carico è leggero; allo stesso modo, non è difficile seguire un vero leader perché c'è la chiara sensazione che sappia dove sta andando.

Gesù lo ha dimostrato perfettamente ai Suoi discepoli. Ha mostrato loro la Via attraverso la Sua vita e il Suo insegnamento. Mentre si preparava a lasciarli, ha potuto dire con sicurezza: «**Voi sapete dove sto andando... Io sono la Via, la Verità e la Vita**». Li aveva preparati pienamente per ciò che li attendeva. Allo stesso modo, un leader spirituale deve essere in grado di vedere la strada davanti a sé e anticipare ciò che è necessario per un progresso continuo nel cammino di fede.

Allo stesso tempo, un leader deve essere disposto a lasciarsi guidare. Proprio come un insegnante deve rimanere aperto all'insegnamento, un leader deve rimanere sottomesso alla guida dello Spirito Santo. Quando manca l'umiltà, la leadership può diventare eccessivamente indipendente o autoritaria. Se un ruolo di leadership viene assunto troppo presto – prima che il carattere e la

maturità spirituale siano formati – il peso della responsabilità può essere troppo gravoso, portando spesso a decisioni impulsive o poco sagge. Per questo motivo, lo sviluppo del carattere dovrebbe sempre precedere la nomina alla leadership.

Il Signore ci ha dato un modello perfetto in Gesù, il Buon Pastore. Quando riconosciamo la voce del Pastore, confidiamo che Egli ci conduca in buoni pascoli. Un buon leader non perde mai di vista la necessità di seguire il Buon Pastore e dipende sempre dal Signore per la direzione, il successo e i risultati del ministero.

7. Misericordia

Motivazione **principale**: la compassione per chi soffre.

Funzione: sta accanto agli altri per assistere coloro che soffrono o provano dolore, sia esso fisico, mentale o emotivo. Questa persona dimostrerà la gentilezza del Signore. Il messaggio e l'opera di misericordia sono azioni semplici e dirette che richiedono di stare accanto alla persona che soffre. Le parole possono essere necessarie o meno. Può esserci una sovrapposizione con altri doni, come la misericordia e la generosità.

Obiettivo: guarigione e restaurazione. La forza di questo dono risiede nell'empatia e nel dimostrare il carattere di Dio condividendo la Sua misericordia e la Sua tenera gentilezza e portando sollievo a chi soffre. Questa persona avrà anche una generosa dose di pazienza e sensibilità. L'individuo benedetto con questo dono può a volte sentirsi sopraffatto dalla sofferenza degli altri, poiché condivide sinceramente il loro dolore. Potrebbe essere tentato di mettere in discussione le vie di Dio o di vedere la sofferenza come un'ingiustizia. Senza misericordia, il mondo è un luogo freddo, ma la grande misericordia di Dio ci porta nella Sua famiglia. Coloro che possiedono questo dono devono confidare nella bontà e nella sovranità di Dio, così come nella Sua promessa di ricompensare coloro che sopportano la sofferenza. È essenziale che le persone empatiche abbiano fiducia nel piano di Dio per la propria vita e per quella degli altri.

Quale di questi sette doni ti fa dire: «È esattamente quello che penso»? Al contrario, quale dono trovi più difficile da comprendere o con cui ti identifichi meno?

Una cosa da tenere sempre presente è che è importante esercitare tutti questi doni spirituali con la motivazione dell'amore e dimostrarli con umiltà. Ecco perché Paolo inizia parlando di umiltà «Per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno di voi: non pensate di voi stessi più di quanto dovrete, ma pensate di voi stessi con sobrio giudizio, secondo la fede **che Dio ha distribuito a ciascuno di voi**» (Romani 12:3; enfasi aggiunta), e conclude il brano parlando dell'amore: «L'amore sia sincero. Abborrite il male; attenetevi al bene. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. Superatevi a vicenda nel mostrarvi onore» (Romani 12:9-10).

Possiamo essere certi che Dio ha distribuito doni a ciascuno dei Suoi figli. Mentre esamini questi doni motivazionali, spero che tu possa identificare quali Dio ti ha dato. Credo che tutti possano operare in uno qualsiasi di questi doni, anche se ogni persona probabilmente ne ha di specifici da Dio. Vi incoraggio a chiedere al Padre come utilizzare al meglio i doni che Egli vi ha fornito. Nell'eternità, riceveremo ricompense dal Signore e dovremo rendere conto di come abbiamo usato

questi doni. Sebbene questa sia una riflessione profonda, è anche bellissima, poiché ci viene detto: «Cose che occhio non ha visto, orecchio non ha udito e che non sono salite al cuore dell'uomo: ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano» (1 Corinzi 2:9).

Come applicare questo studio oggi

Comprendere il proprio dono è solo metà della battaglia; esercitarlo è dove si trova la gioia. Ecco tre modi per applicare Romani 12 alla tua vita in questo momento:

1. **Il test dell'«energia»:** nella prossima settimana, presta attenzione a quali compiti nella chiesa o nella tua comunità ti lasciano **pieno di energia** e quali ti lasciano **svuotato**. I doni motivazionali di solito forniscono una «seconda ventata» di energia perché stai operando secondo il tuo disegno.
2. **Chiedi a due amici:** spesso siamo ciechi di fronte ai nostri punti di forza. Chiedi a due persone che ti conoscono bene: *"Quando mi vedi servire Dio, dove vedi i frutti maggiori?"* La loro risposta probabilmente corrisponderà a uno dei sette doni.
3. **La preghiera del "vuoto":** guarda la tua chiesa locale o il tuo piccolo gruppo. C'è un vuoto? (ad esempio, mancanza di organizzazione, bisogno di incoraggiamento, necessità finanziarie). Invece di lamentarti del vuoto, chiedi: *"Dio mi ha dato il dono per colmarlo?"*

Conclusione: correre la propria corsa con totale abbandono

Mi viene di nuovo in mente come il corridore scozzese Eric Liddell ha vissuto la sua vita, usando i talenti che Dio gli aveva dato. Sebbene sia conosciuto come un famoso velocista, era anche un missionario cristiano. Nato a Tianjin, in Cina, da genitori missionari scozzesi, tornò in Cina nel 1925 e servì come insegnante missionario. A parte due viaggi in Scozia per una licenza, rimase in Cina fino alla sua morte in un campo di internamento civile giapponese nel 1945. Le ultime parole di Eric Liddell, rivolte a un collega missionario, furono: «È una resa totale». Queste parole riflettevano il suo percorso di vita e il suo impegno al servizio di Dio. Fu un ottimo esempio di sottomissione alla volontà di Dio. Anche se il mondo lo ricorderà soprattutto per la sua carriera di corridore, il Signore ha ricordato la Sua Grande Corsa, la corsa che egli ha corso con pazienza per tutta la vita. È questa la corona e la ricompensa verso cui ha corso in definitiva. Corriamo con pazienza questa corsa che ci è posta davanti.

Preghiera: Padre, Tu hai chiamato ciascuno di noi a correre questa corsa spirituale e a competere per il premio di conoscere Cristo Gesù. Possa ciascuno di noi, alla fine di questa grande corsa, dire con l'apostolo Paolo: «**Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede**» (2 Timoteo 4:7). Amen!

Continua il tuo viaggio...

Questa meditazione fa parte della nostra serie [«Siate ricolmi dello Spirito»](#). Ecco il link al video YouTube dello studio: [7. I 7 doni motivazionali dello Spirito](#)

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

Facebook: keith.thomas.549

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>